

Le crociere alcoliche sul Baltico

Li chiamano “battelli ubriachi”. Si salpa sobri per fare il pieno nell’ultimo paradiso dell’alcol duty free

di Mara Gergolet

Esistono i diari di bordo. Esistono foto. Esistono centinaia di racconti in prima persona, appena nascosti dai nickname, pubblicati sui forum di Internet che i non iniziati e i digiuni di tradizioni scandinave possono leggere per farsi un’idea, o resoconti semi-professionali sui siti di viaggio.

Scrive, per esempio, David Whitley su *Grumpy Traveller*: “Mantenendo la dignità di una vecchia zitella all’ennesimo matrimonio di una sua amica, gli uomini si appoggiavano al muro del terminal d’imbarco con espressioni sorprendentemente assenti. Poco lontano da loro, una montagnetta di lattine di birra Lager economica e bottiglie vuote. Che stessero aspettando un taxi, nei capotti ben imbottiti per reggere l’inverno, i loro occhi raccontavano storie tristi, mentre sbavavano come labrador in calore. Perfetto, non c’è che dire. Meglio di tutti i vari racconti che mi avevano fatto. Perché se le persone scendevano dal traghetto in questo stato, solo il cielo sa quale party mi attendeva a bordo.”

La nave partiva da Helsinki, diretta a Tallinn. Ma la scena sarebbe potuta essere a Stoccolma, o a Turku, o in un’altra delle città-porto affacciate sul Baltico. Sono enormi traghetti, o meglio navi da crociera. Alberghi di lusso galleggianti, a prezzo accessibile per un giorno di relax o di fuga, cullati dal mare e dall’alcol, dove più dell’approdo conta il viaggio. E dove ogni anno, per una “pausa” che dura da 2 a 48 ore, si imbarcano 17 milioni di persone.



Non a caso nella cultura popolare queste navi-crociera sono ribattezzate i “battelli ubriachi” (e il trasporto psico-fisico rispetto alla *bateau ivre* di Rimbaud è meno trasfigurato). Gli studenti, altro notevole gruppo di fruitori, le chiamano invece *party boat* o *drill boat*, che in italiano ugualmente elegante si dice anche *trombonave*.

Non si comprende quest’istituzione dei Paesi scandinavi, se non si tiene a mente il loro rigido sistema di controllo dell’alcol. E allora



Un “battello ubriaco” in navigazione nei pressi della città di Tartu, in Estonia.

bisogna ricordare come negli anni Venti, per contrastare l’acquavite che nelle campagne accompagnava a fiumi le aringhe o le carni salate, l’alternativa luterana al proibizionismo e all’alcolismo si chiamava monopolio.

Nacquero il Systembolaget in Svezia, l’Alko in Finlandia e il Vinmonopolet in Norvegia, che ancora oggi controllano la grande distribuzione. Regole ferree per tutti: niente vino sotto i 18 anni, negozi aperti solo fino alle 18, il sabato fino alle 15 e la domenica chiusi. E

soprattutto tasse altissime. Così in Finlandia il 77% del costo di una vodka economica origina dalle tasse (Iva compresa), in Svezia l’84 (il 52% del prezzo di un vino medio, e il 49% di una birra forte). Peggio di tutti se la passa la Norvegia: fatto 100 il costo di una consumazione alcolica nell’Ue, in Norvegia costa 229.

Quale soluzione migliore, allora, che imbarcarsi per una sbronza in alto mare, finalmente esentasse? In realtà, tutto il sistema veniva messo a rischio nel 1999 con l’ingresso di Svezia e Finlandia nell’Ue: con lo spazio economico comune, bisognava dire addio al duty free sulle navi. Ma la scappatella era lì, a portata di mano. Si chiama Isole Åland: 30mila abitanti e molte pecore, sotto il controllo finlandese ma semi-indipendente, fuori

dal trattato Ue e tax free. Bastava che la nave passasse da lì.


Un’altra soluzione era l’Estonia. È vero che dal 2004 è in Europa a pieno titolo, ma la tassazione dell’alcol è minima: bastava applicare sulle navi la legge estone ed era fatta.

Ed ecco disegnate le due grandi rotte di queste crociere: Stoccolma-Helsinki (via Isole Åland) e Helsinki-Tallinn. Con tutta una serie di variazioni (Stoccolma-Turku, sempre via Isole Åland) o Stoccolma-Åland-Tallinn e per-



DANIEL ROSENTHAL/UNIF/CONTRASTO

Un gruppo di passeggeri finlandesi beve su un battello partito da Helsinki.

Svezia		Indicatori politici	
	<p>AREA: 450.295 Km²</p> <p>POPOLAZIONE: 9.119.423</p> <hr/> <p>ETÀ MEDIA: 42,4 anni</p> <p>RELIGIONE: Luterani 87%, altri 13%</p> <p>FORMA DI GOVERNO: Monarchia costituzionale</p> <p>SUFFRAGIO: Universale (18 anni)</p> <p>CAPO DI STATO: Re CARL XVI GUSTAF (Settembre 1973)</p> <p>CAPO DI GOVERNO: Fredrik REINFELDT (Ottobre 2006)</p> <p>PIL NOMINALE: €385,1 mld (2012)</p> <p>INFLAZIONE: 0,9% (2012)</p> <p>DISOCCUPAZIONE: 8% (2012)</p> <p>DEBITO PUBBLICO/PIL: 38,2 % (2012)</p>	<p>Europeye Research Team</p> <p>100 massimo rischio</p> <p>50</p> <p>minimo rischio 0</p> <p>Stabilità politica: 10</p> <p>Efficacia governativa: 14</p> <p>Sicurezza: 7</p> <p>La coalizione Alleanza di centro-destra per la Svezia dovrebbe governare il Paese fino alle prossime elezioni del settembre 2014.</p> <p>Valori di riferimento: primo paese Norvegia, ultimo paese Somalia</p>	
<p>Corruzione</p> <p>3 su 177 Paesi</p>		<p>Indipendenza della giustizia</p> <p>9 su 148 Paesi</p>	
		<p>Qualità della burocrazia</p> <p>minimo rischio 0 massimo rischio</p>	
<p>EIU, ONU, WB, WEF, WHO, Heritage Foundation, Transparency International, ICPS</p>			

fino Stoccolma-Riga. E decine di combinazioni, puntando sempre sulla tassazione più bassa del Paese vicino.

Due grandi compagnie, la Tallink Silja e la Viking, si contendono quasi il 70% del mercato. La prima, con l'ammiraglia Symphony (995 cabine, 2.850 posti, oltre 200 metri di lunghezza) ha fama di essere più elegante, la Viking è la preferita degli studenti nei weekend. E dunque, se si è decisi a provare, ecco alcune regole partendo da Stoccolma:

- 1) si sale la sera, verso le 18;
- 2) si cena, possibilmente al tavolino alla finestra, con lo *smorgasbord*;
- 3) se proprio si è decisi a sbronzarsi, ci si rifornisce al supermarket (attenzione: su alcune navi è possibile farlo solo al ritorno);
- 4) si prosegue al bar o in discoteca: terreno aperto per la caccia;
- 5) si continua con un party (o quant'altro) in cabina;

6) non si scende alle 6.30 alle Isole Åland;

- 7) possibilmente, si sale in coperta per vedere il lento affacciarsi dei tetti rossi di Helsinki, o lo spettacolare approdo tra i fiordi di Stoccolma con le facciate riflesse nell'acqua dei palazzi di Djurgarden;
- 8) si visita la città, attendendo il ritorno.

Ma perché queste compagnie con bellissime navi tollerano gli ubriachi, perché abbondano di gentili uomini della security e hanno predisposto le celle dove piazzare i più esagitati? La risposta è semplice. Bisogna pensare le Viking e le Silka come un gigantesco e semovente duty-free. Sapere che il settore negli otto Paesi baltici vale 3 miliardi (e la metà viene dalle navi). Che le operazioni a bordo della Silja rendono più di quelle dell'aeroporto di Bangkok o di Gatwick: perché il 95% dei passeggeri comprerà qualcosa.

Chi ha provato il viaggio ha i suoi ricordi, e qualcuno ne scrive. Lo studente Erasmus, che si è imbarcato con 1.200 universitari da tutta la Svezia (per "a pretty decent party"). Quello che è finito in cella senza ricordare più nulla, credendosi chiuso per due ore in ascensore. Ma molti, soprattutto sulla tratta breve verso Tallinn (6 milioni di passeggeri l'anno), si trovano davanti uno spettacolo tranquillo di gente rassegnata di mezza età.

E come racconta David Whitley, che tante aspettative aveva nel porto prima d'imbarcarsi, passano la serata seguendo il karaoke in finlandese, ben cantato e a ritmo lento. "Ecco, così avrei immaginato il karaoke, se fosse stato inventato negli anni Venti". **E**

Mara Gergolet *vicecaporedattore Esteri al Corriere della Sera. Si occupa di Germania, Europa dell'Est, Balcani e Medio Oriente.*

